

POESIA

I "Bagliori planetari" di Dante Marianacci



GIANNI OLIVA

Il libro di Dante Marianacci - poeta, narratore, saggista, giornalista, autore di dodici raccolte di poesie, tre romanzi e numerose antologie di poesia, narrativa e teatro - "Bagliori planetari" (Aragno Editore) è una sorta di lungo "poema" paragonabile ad un fiume piena, senza argini, che scorre senza ostacoli, con una vitalità prorompente e travolgente. Attorno respira un universo con i suoi ritmi siderali, oscuri e accecanti al tempo stesso.

L'uomo in questo contesto diventa un granello di sabbia in balia del vento cosmico, esposto agli sbalottamenti e all'urto di scorie extraterrestri.

In molti momenti il flusso poetico è affascinante, frutto dei respiri dell'anima in piena e in pena. Si avverte, nonostante tutto, la fraternità dell'uomo e della natura, che si va facendo sempre più vasta, a misura che l'occhio si solleva dalla terra verso il cielo. Allora, a quelle altezze, non si avverte la diversità con la nostra piccola dimensione terrena, anche perché il

vero mistero, alla fine, non è sopra il nostro capo, ma intorno a noi.

A tratti la poesia di Marianacci richiama alla mente la bellezza, lo smarrimento e la dolcezza del Pascoli spaziale, del mondo come «pecorella smarrita» nelle profondità e nei misteri delle ampiezze cosmiche. A questa dimensione si accompagna un senso mistico, una religione del mistero e un'ansiosa ricerca di Dio, una visione dell'uomo sprofondato negli abissi dell'infinito liberato da sua forza di gravità. ●

